

## Ddl concorrenza bocciato dalle professioni tecniche

Anche le professioni tecniche contro il ddl concorrenza. Dopo notai, avvocati e commercialisti è la volta del Consiglio nazionale dei periti industriali (e della Rete delle professioni tecniche) puntare il dito contro un provvedimento che favorisce «una concorrenza sleale, sostenendo i poteri forti a danno dei professionisti». Il passaggio che più preoccupa i tecnici è quello contenuto nell'art. 32 «con cui il governo», sostiene la categoria in una nota, «nel fornire un'interpretazione autentica di abrogazione del divieto di svolgimento in forma associata di attività professionali» consente l'apertura del mercato dei privati alle società di ingegneria, ossia alle società di capitale. E lo fa condonando l'attività illecitamente svolta nel passato, intervenendo su contratti e sentenze in corso, violando in sostanza il dettato costituzionale. «L'articolo in questione», dicono ancora i periti industriali ribattendo a una nota dell'Oice che al contrario plaude al provvedimento, «contiene un principio ancora più grave se si considera che questo tipo di società, nate nel 1994 con la legge Merloni (poi sostituita dal Codice degli appalti) e autorizzate a lavorare solo nel campo delle opere pubbliche, non sono soggette a controlli né a regole professionali, che invece da sempre caratterizzano il lavoro delle professioni di area tecnica. Dunque senza alcuna vergogna è stato proposto, e appoggiato dai soliti poteri forti, un principio che consentirà a qualsiasi

società di progettare e dirigere lavori al di fuori di ogni controllo etico, di competenze e di qualsiasi principio di concorrenza leale. A danno solo del cittadino». Se il parlamento non modificherà la norma, chiude il Cnpi, «ancora una volta prevarrà quel principio secondo il quale si continuano a privilegiare discutibili scorciatoie rispetto alla necessità di premiare l'etica del lavoro e la qualificazione professionale».

*Benedetta Merisi*

